

LIBRI

OTTOBRE: Interpretazione del tempo presente

L'EPOCA DELLE PASSIONI TRISTI

M. BENASAYAG GÉRARD SCHMIT, Feltrinelli, 2005.

Testo leggibile, semplice senza essere banale, uscito in Francia nel 2003 e tradotto l'anno successivo da Feltrinelli, gli autori sono due psichiatri di area francese. La riflessione parte da una constatazione di carattere "sintomatico" nell'esercizio della loro professione: molti ragazzi adolescenti vengono loro inviati con disturbi di origine non propriamente psicologica, ma esistenziale. Quale la radice?

In estrema sintesi ecco la loro lettura di questo disagio, che evidenzia delle origini non endogene ma esogene, esterne al loro mondo interiore : il futuro ha cambiato segno, non è più una promessa ma una minaccia, un grande punto interrogativo; i legami sono segnati dalla fragilità, anzi si assiste ad un vero e proprio "attacco contro i legami"; è caduto il principio autorità-anteriorità, come struttura invariante della trasmissione dei saperi, cioè gli adulti in genere non costituiscono più necessariamente una autorità; si è prodotta una nuova gerarchia di valori, frutto di una ideologia neoliberista, cioè non conta più ciò che è vero, giusto, bello ma vale anzitutto ciò che è utile.

(presentato da Don Marco Bove)

ESSERE CRISTIANI OGGI. IL «NOSTRO» CRISTIANESIMO NEL MODERNO MONDO SECOLARE

G. FERRETTI, Elledici, Leumann (TO) 2011.

Il testo, come esprime in modo chiaro il titolo, vuole affrontare seriamente la condizione attuale della fede cristiana e delle sue istituzioni nel contesto civile in cui viviamo. Dopo aver inquadrato il problema nei suoi riferimenti storici essenziali (I cap.), Ferretti si sofferma a delineare il volto che dovrà avere la Chiesa e lo stile che ogni cristiano dovrà assumere per poter essere ancor oggi parola viva e sapiente (II cap.): in particolare, sarà necessario superare la tentazione ricorrente della chiusura, dell'isolamento e del privilegio, per coltivare un atteggiamento aperto e solare, capace di valorizzare il positivo della contemporaneità. Da qui l'autore risale alle fonti, ritrovandole nell'umanità di Gesù (III cap.) e nella sua risurrezione (IV cap.), da cui il cristiano riceve quella carità, intensa e generosa, capace di estendersi in ogni ambito e raggiungere ogni persona (V cap.).

Crediamo possa essere un libro utile per un prete che, chiamato a confrontarsi con la secolarizzazione, si sente abitato dalla speranza evangelica, capace di aprire i suoi occhi per non vedere soltanto le oscurità di un mondo giudicato alla deriva, quanto piuttosto per scoprire il bene in qualunque posto si nasconda.

(presentato da Don Ermenegildo Conti)

IL CULTO DELLE EMOZIONI

MICHEL LACROIX, Vita e Pensiero, Milano 2001.

In una società tecnologica e iperorganizzata riemergono oggi, prepotentemente, l'irrazionale e la ricerca delle emozioni come un modo singolare di conoscere, sentire, sperimentare il mondo. Ma la preferenza corre inesorabilmente verso la tentazione dell'eccesso, la ricerca di emozioni forti, emozioni "shock". Una sorta di continua sovrastimolazione che produce una bulimia delle emozioni e alla fine una perdita della sensibilità: l'uomo rischia di non saper più sentire. Le parole che utilizziamo drogano la nostra vita emotiva: viene percepito solo ciò che eccede, la vita emotiva sembra "dopata". Le emozioni forti non si prestano alla comunicazione e alla partecipazione, ma sono sempre uniche e singolari, una sorta di "onanismo emotivo". Di qui un modo di percorrere le emozioni: siamo dei consumatori a caccia di esperienze stuzzicanti, insolite, grandiose; il nostro atteggiamento non è contemplativo ma predatore e divoratore. Ciò che accade improvviso e in modo "shockante" è anche destinato a passare presto nel dimenticatoio, sostituito da nuove pulsioni. O forse questa è l'epoca nella quale imparare a ritrovare le emozioni più delicate. Il libro si conclude con un elogio alla lentezza, e all'ammirazione, condizioni per ritrovare un nuovo sentire.

(presentato da Don Antonio Torresin)

LA COSCIENZA RELIGIOSA NELL'UOMO MODERNO

L. GIUSSANI, Jaca Book, Milano 1985.

Il testo si propone come un commento al settimo "Coro da La Rocca" di T. S. Eliot.

In esso il poeta descrive la storia religiosa dell'umanità che vede il suo momento decisivo nell'avvento del cristianesimo. Con esso infatti prende inizio nel mondo il cammino di trasfigurazione dell'umano. Con l'imporsi della modernità però gli uomini hanno ripudiato il cristianesimo, ma senza consegnarsi ad alcuna altra religione. Secondo Eliot, due sono le ragioni che possono spiegare l'accaduto, entrambe con un fondo di verità: da un lato l'uomo ha abbandonato la Chiesa, dall'altro questa ha fatto altrettanto nei confronti dell'uomo.

Seguendo la prima ipotesi, Giussani descrive il cammino della modernità che culmina nel laicismo per il quale se anche Dio esistesse sarebbe comunque insignificante per la vita dell'uomo. Esito di questa transizione è l'uomo di oggi che si illude di possedere perché ha smarrito la propria dimora.

Percorrendo la seconda ipotesi interpretativa, è possibile individuare il tradimento dell'uomo da parte della Chiesa in una sorta di protestantizzazione del cristianesimo. Per essa la fede si distrae dal proprio compito di proporsi come una vita nuova tra gli uomini per ridursi a Parola. Soprattutto la crisi si documenta come generale depressione dell'unità organica dell'avvenimento cristiano.

Urge dunque un rinnovamento della vita della Chiesa che non significa altro che la conversione profonda a Gesù Cristo: la memoria di Lui deve dare forma a tutta la vita perché sia edificata l'unità dei credenti che è la comunione vissuta nella comunità ecclesiale. Questo fatto rimane il miracolo più grande destinato a testimoniare nel mondo la verità di Cristo, proprio perché la comunione con Lui nel suo Corpo che è la Chiesa è la liberazione dell'uomo.

(presentato da Don Ambrogio Pisoni)